



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Qual sia il più crudo animale. Q. 29.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

nice nuoue età più del Coruo, concordando cò Cheremone riferito da Tzerze nella 5. Chil. Ma oltre che della Fenice da molti si tiene per fauoloso ciò, che n'è stato scritto; Cornelio Tacito più autoreuole di Vergilio nel 6. de gli Annali dice, che la comune opinione è, che la Fenice non viuua più di e inquecento anni. Ne meno della Fenice hà semi di virtù la Cornacchia, la quale, secondo Eliano nel 3. de gli Animalì, era tenuta da gli antichi per simbolo della concordia; e dicono, ch'estinta l'vna, l'altra in segno di fede, e di castità, vedoua si rimanga per sempre; Onde Plutarco nel Grillo così fauella ad Vllse; *Ceterum Penelopes tua castitatem innumerae cornices crocitantem ridiculam ostendunt; quarum vnus cuiusque si moriatur mas, viduitatem non per exiguum tempus, sed per nouem aetates hominum seruant.*

Qual sia il più crudele animale. Q. XXIX.

A Ristotile nel 2. del 1. della Politica parlando dell'huomo disse, *Perfectione suscepta optimum cunctorum animalium est homo. at si alienum fiat a lege, & a iudicijs, omnium animalium pessimum est, saeuissima est enim iniustitia arma tenens.* E poco dopo soggiugne, *Impiissimum, & immanissimum est sine virtute, & ad libidinem, cibationemque deterrimum.* L'huomo solo senza pietà uccide tutti gli altri animali, ancorche di molti non si ferua per cibo. L'huomo non solamente per leggierissime cagioni a sangue freddo uccide l'altri huomo, ma ne fa strazio dopo la morte: doue gli altri animali, quantunque si feriscano alle volte tra loro, nol fanno però mai, eccetto che spinti dal primo impeto di natura, o perche non sia loro leuato il cibo, o per cacciare il riuale. Più oltre, l'huomo offende, e uccide la femmina della sua propria spezie, che de gli altri animali niuno il fa. E più oltre ancora, si trouano huomini tanto inumani, che si mangiano l'vn l'altro per delicatezza di gusto, e non per necessità; cosa che non si può dire se non di qualche pesce, come si narra del Luccio, e del Tonno, benchè ne anco questi distruggano la spezie loro. Forse il cauallo marino, di cui si scriue, ch'egli uccide il padre, potrebbe parer più crudele ad alcuno: ma chi considera, che quello è vn'animale irragioneuole, che non discerne il padre da vn'altro, e che se si hà da dar fede a gli scrittori, si trouano huomini, che non pur fanno questo, ma ingrassano i padri, e le madri, e tutti i parenti quando giungono ad vna certa età per mangiarfeli poi, come si farebbe vn vitel saginato, non gli parrà, che ne anche in questa parte bestia alcuna del mare, e della terra gli si possa paragonare; e per finire con vn memorabile esempio dell'immanità, e più che ferezza umana, scriue Plut. che'l Rè Deiotaro hauendo molti figliuoli, per lasciare il maggior più potente, e senza emulo nel principato, uccise tutti gli altri con le sue proprie mani. E nell'Istorie dell'Indie scriue il Varremio, che vn figliuolo del Soldano di Ormus vna notte cauò gli occhi al padre, e alla madre, e a dieci suoi fratelli, di poi gli abbruciò tutti viui. Però ben disse Fozio parlando delle proscrizioni de' Trionuiri di Roma, *quod homine nulla est fera crudelior. si quod perturbato animo decreuerit, detur illi facultas exequendi.* Che molto bene verifica l'esempio, che habbiamo oggidì per le mani de' milanesi, nel cui popolo si sono trouati huomini tanto inumani, che essendo quella Città afflitta da vna crudelissima peste hanno inuenuti ueleni, ch'uccidono col solo tatto, e gli hanno difeminati per tutto senza riguardo di persona alcuna con orribile strage de' proprij amici, e parenti; ue
in

in questo errore sono caduti vno, o due; ma sono stati processati le centinaia, se però dobbiamo credere all'attestazioni, che sono venute da quelle parti.

Qual sia il più lussurioso animale. Q. XXX.

Dicesi, che i gatti d'India sono animali lussuriosissimi; nondimeno tra maschi niuno, cred'io, ve n'habbia più lussurioso dell'huomo, e tra le femmine della donna. Arist. nel 22. del 6. dell'Istoria de gli Animali disse, *Salacissimum omnium animalium equum esse homine excepto*. Niuno de gli altri maschi inquieto la femmina, quando è grauida, eccetto l'huomo; e tra le femmine niuna dopo il sentirsi grauida appetisce il maschio, eccetto la donna. La caualla sola ne trae Aristotile nel 5. del 4. libro della generazione de gli animali, che alcune volte per accidente il fa: ma non come la donna per natural consueto: la cagione, per quel ch'io stimo, vien dall'eccesso del calor dell'huomo, e della donna circa le parti genitali, e feminali; dal che tiene eziandio Aristotile, che la polluzione notturna proceda, che l'huomo solo fra tutti gli altri animali patisce: Ne è da tralasciare quello, che parimente nell'huomo solo si vede, *qui non anterior tantum, sed postica etiam tentigine infestatur*; il che non pur ne gli intieri, ma ne gli eunuchi, e ne' castrati fra tutti gli altri animali suole auuenire; Onde Plinio nel settimo; *Vni animantium lucens est datus; Vni luxuria, & quidem innumerabilibus modis, ac per singula membra*. Ateneo per autorità di Teofrasto scrisse nel primo libro, de' suoi Dipnosofisti, *Quibusdam medicamentis venerem adeo irritari, vt ad septuagesimum coitum viri sufficiant, ac tandem sanguis erumpat, &c.* Si legge per memorabile esemplo quel di Zenobia Reina de' Palmireni, che sentitasi grauida non voleua più, che'l marito fin dopo il parto le si accostasse. Doue per lo contrario Giulia, o come scriuono altri Populea figliuola di Marco addimandata da vna sua damigella, perche l'altre femmine, eccetto la donna, non appetissero il maschio, quando eran grauide, rispose; perche tutte l'altre eran bestie. Sò, che alcuni hanno hauuta opinione, che le passere siano più lussuose de gli huomini: ma quel delle passere è vn' impeto d'vna sola stagione, e quel de gli huomini è vn continuo corso di tutto l'anno. Oltre che non si legge, che tra le passere mai femmina amasse femmina, o maschio maschio, come si legge, e si vede di continuo fra gli huomini con vergogna loro in confronto de gli animali senza ragione. Ne questo è mio concetto, ma di Plutarco nel Grillo, doue ei soggiugne, *Quod saepe capras, & porcas, & equas inuenerunt viri, & mulieres insano macularum bestiarum amore exarserunt*; cosa abbo minosa, e orrenda, e che d'animale alcuno irragioneuole non s'intesegiammai, che di proprio suo instinto si sia congiunto con l'huomo, o con altro animale così diuerso dalla sua spezie, se non forse eccettuato per accidente raro qualche babuino. Nell'Istorie dell'Indie narra Amerigo Vespucci d'esser capitato ad vna certa costa, doue trouò femmine di tanta libidine, che come spiritate correauano dietro a' suoi marinari, perche viassero con esso loro; e dice, che hauetiano vn sugo di non sò che erba, col quale bagnando le parti genitali de gli huomini, non solo cagionano, *vt citius, ac sauius erigerent, sed etiam quod eorum penis in insolitam excresceret magnitudinem*: il che piaceua loro mirabilmente.

Il Vescouo di Lerida nel cap. *Fraternitatis, de frigidis*, scriue vn caso della moglie d'vn giouine Catalano, che si richiamò al Re d'Aragona, per non poter

K

poter